

Lettere Commenti & Idee



Curare lo sguardo di chi guarda

Grazie a Marco Moschini, padre di Francesco

Mail:
Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete a
concita
@repubblica.it
I vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it

«**H**O PENSATO molto alla lettera di Maria, sorella di Anna con sindrome di Down. Riesco senza difficoltà a dare un senso a tutte le parole che ha scritto perché la gravità di Anna assomiglia molto a quella di mio figlio Francesco (28 anni). Alla sua nascita ho fatto appello a ogni genere di risorsa e ho rischiato di perdere il senso dell'equilibrio. Poi ho scoperto, dopo un lungo e necessario periodo di decantazione durato qualche anno, che il raccontare di lui ad altri bambini, scrivere di lui mi aiutava molto: era un modo per volergli bene ma anche per aver cura di me stesso. "Scrivere di noi — afferma Michela Marzano — più che una reazione di difesa è una reazione di attacco: scrivere del proprio dolore è sempre una vittoria sul dolore". Io questo non lo sapevo ancora ma avvertivo il sollievo. Potevo far dire ai protagonisti dei miei racconti quello che io non riuscivo ancora a dire: "E sei comparso tu, mucchietto di bambino, a sollevare turbinando la polvere degli anni. Allungherò per te la mia vecchiaia, uccellino senz'ali che voli alto nel cielo del tuo babbo".

“

Un racconto che ha per protagonista un pesciolino senza coda può insegnare a non arrendersi



Francesco con il suo babbo, Marco

”

che parlare di riscatto e di coraggio (perché essere diversi richiede coraggio); allora una storia il cui protagonista è un pesciolino senza coda può far capire che non bisogna arrendersi. E, come tanti piccoli perdenti che non si danno per vinti, anche chi è senza coda saprà trovare la risorsa giusta dentro di sé per rendersi conto che ognuno sa fare qualcosa. Non mi sono fermato. Incontro i bambini nelle scuole, e parlo con loro di "diversità" usando il linguaggio che capiscono meglio: quello dei giocattoli. Di quei giocattoli sorprendenti che possono essere costruiti utilizzando le cose che buttiamo via e che chiamiamo "rifiuti". Ma se trasformiamo un rifiuto in un giocattolo bellissimo compiamo un'operazione straordinaria capace di rivalutare anche tanti esseri umani bollati come "rifiuti" dalla nostra società. Questo aiuterà a educare lo sguardo dei bambini nei confronti dei diversi. Ma perché lo sguardo? Perché quello che un bambino "diverso", disabile o immigrato, pensa di sé, dipende in gran parte da ciò che legge negli occhi degli altri. Allora è lo sguardo degli altri nei suoi confronti che va curato e coltivato.

Fare tutte queste cose mi ha aiutato a vivere meglio (direi quasi "bene") e ad accettare la mia fragilità e le mie ferite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rolling Stones quanti disagi

Piero Veltri

Sono stato a Lucca per il concerto dei Rolling Stones e ho avuto paura di rimanere soffocato nella bolgia venutasi a creare quando la massa disordinata di 55.000 spettatori ha cercato di uscire dal terreno dell'evento. Nessuna via di fuga e gli steward si erano volatilizzati. Per non parlare dei controlli un po' a singhiozzo all'ingresso. Ed è stato scelto un sito inadeguato: pochi spettatori hanno potuto godere della vista di Mick e compagni, altri dovevano immaginarlo visto che diversi bagni chimici erano frapposti tra loro e il palco.

Ma ora fermiamo gli show aerei

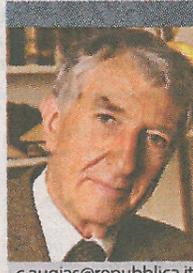
Roberto Nuara
Monza

Altro incidente aereo nel mare di Terracina. Un Eurofighter si è inabissato e il capitano Gabriele Orlandi ha perso la vita nel corso di una esibizione con le Frecce Tricolori. Mi sembra che queste esibizioni di "bravura" non servano a nessuno e siano solo pericolose sia per i piloti, sia per gli spettatori, come insegna la cronaca. Un bel passaggio delle Frecce con la bandiera italiana è sempre emozionante. Basta questo. Non abbiamo bisogno di vedere esibizioni pericolose per sapere che i nostri piloti sono tra i migliori del mondo. Vietiamole!

I nuovi barbari nella vita quotidiana

Rinaldo Besozzi
Milano

Giusto per ribadire l'attualità del tema, a proposito del cartel-



c.augias@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

Mistero a Cinque Stelle

CARO Augias, quasi ogni giorno leggo di attacchi grossolani e dispregiativi nei confronti dei giornalisti da parte di Beppe Grillo e altri attivisti 5 Stelle. E se i giornalisti la smettessero di occuparsi di loro? Sarebbe liberatorio per molti lettori e i 5 Stelle non avrebbero più da lamentarsi. Mi correggo: se avvenisse, comincerebbero ad accusare la stampa di averli oscurati. Sa che cosa mi fa venire in mente questa situazione? Il cane che si morde la coda, perché in fondo loro hanno disperato bisogno della risonanza giornalistica! Guai se non ci fosse. Ma, ecco la domanda, i giornali hanno davvero bisogno di loro?

Lettere:
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Fax: 06/49822923

Internet:
rubrica.lettere
@repubblica.it

BEL quesito. Impossibile però dargli seguito per una quantità di ragioni la più importante delle quali è che i giornali non possono scegliere a capriccio. Quasi tutto quello che compare sulle pagine o sui siti è dettato dagli avvenimenti non dal gusto delle redazioni. Mettere a tacere un argomento si fa nei regimi autoritari come vediamo accadere ogni giorno qua e là nel mondo e com'è accaduto anche da noi quando, per fare un solo esempio tra i tanti, durante il fascismo non si poteva dare notizia dei suicidi per non turbare la vulgata sul migliore dei regimi possibili. Quello che si può fare, e nei giornali più seri si fa, è accompagnare la cruda notizia con opportuni commenti secondo norme che non starò a ripetere agli attenti lettori di *Repubblica*. La vera questione però non sono i giornali ma il tema, vale a dire come mai un movimento che viola le regole più elementari della democrazia, caricaturale nelle decisioni, dove gli esponenti della minoranza non riescono nemmeno a prendere la parola, di proprietà di una società privata, continui a godere di un favore così ampio. Non è un mistero nemmeno questo. Il signor Massimo Marnetto di Roma suggerisce, insieme a numerose altre considerazioni che ho dovuto purtroppo omettere, questa ipote-

si: «Un partito rimasto Grillo-dipendente e privo dei requisiti minimi di democrazia interna può ampiamente prosperare, perché è guidato da diarchi che hanno buon fiuto su questioni divenute ormai intollerabili per un vasto schieramento di elettori; pur di bonificare corruzione e mafie costoro sono disposti a pagare il prezzo della prepotenza del "padre-padrone" e dell'incompetenza — in giunte e congiuntive — dei "figli-piezz-e-core". Condivido l'analisi che il gentile corrispondente ha riassunto in poche righe. Si potrebbe aggiungere per completare il quadro che è venuta meno la capacità di attrazione e di temperamento delle spinte che un tempo era assicurata dalle ideologie nonché dalla disciplina dei partiti. La sfiducia nella politica ha raggiunto tali livelli che pochi si curano di sapere che cosa il tal candidato avrà intenzione di fare (meglio: avrà la competenza per fare). Si spiega così il mistero dell'oscura collaboratrice di uno studio legale diventata sindaco della capitale per meriti sconosciuti e infatti con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Nemmeno altri sindaci (Torino, Livorno) stanno dando prove molto migliori. Il depreco, vilipeso tirocinio politico a qualche cosa serviva, ecco perché è un delitto averlo speso usato così male.

Angela Plazzotta, Milano — a.plazt@gmail.com

lo al parcheggio del supermercato e della Ferrari in via Monte Napoleone, oggi ho cambiato una ruota con la gomma a terra all'auto di una signora che conosco di vista parcheggiata nel suo posto riservato per portatori di handicap. Pensavo si fosse sgonfiata durante la notte, ma ho scoperto che il pneumatico è stato tagliato con due colpi profondi evidentemente per ripicca poiché sabato, trovando il suo posto occupato abusivamente, la signora aveva richiesto l'intervento dei vigili. Personalmente non ho parole, anzi è meglio che mi trattenga.

Il G7 del lavoro senza l'ombra di giovani

Antonino Sergi

È in corso un G7 con più agenti che persone. Lo si vede percorrendo le strade del centro di Torino, senza parlare di Venaria. Ma quello che mi stupisce è: dove sono i giovani? I disoccupati? Eppure l'argomento del G7 è il lavoro. Possibile che, di fronte ai potenti del mondo che decidono il nostro futuro, specie quello dei ragazzi, non si potesse garantire una loro presenza

— tranquilla e pacifica — a questi lavori?

Quell'acquario in tv con Fazio

Chiara Innocenti
Firenze

Ci sono problemi più gravi. Ma perché, nella nuova edizione di *Che tempo che fa*, Fabio Fazio è seduto dietro a un banco fatto da un acquario pieno di pesci? Acquari e zoo non sono il massimo per gli animali. È così difficile capirlo?

Di cosa si parla a Parigi Una torre tanto odiata

LAURA PUTTI

«**L**A PIÙ bella vista di Parigi? Dalla Tour Montparnasse, così non si vede». Da più di quaranta anni i parigini ripetono la battuta sulla detestata torre che incombe su almeno tre arrondissement. Alta 210 metri (nel '73 quando fu inaugurata era la più alta d'Europa), scura, torva, imponente, la Tour Montparnasse non è mai stata amata. Ma sono in arrivo buone notizie. Alla fine del 2019 inizieranno lavori di restauro da trecento milioni di euro che termineranno in tempo per le Olimpiadi. La Tour cambierà aspetto. Diventerà chiara, metallica, trasparente. Ospiterà giardini pensili, un albergo a quattro stelle e anche un nido per i bambini degli impiegati

che vi lavorano. Vivrà per 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Sarà alimentata da energia ecologica e quel dieci per cento di amianto ancora in situ (nel 2006 ne era stato eliminato il 90 per cento) sparirà. Il lifting della Tour sarà opera di tre studi di architettura Chartier-Dalix, Franklin Azzi e Hardel, e Le Bihan, vincitori del concorso lanciato l'anno scorso, che hanno già mostrato alcuni rendering nei quali si vede un piano supplementare. La torre sarà infatti rialzata di 18 metri per fare spazio a un orto coperto e a 850 metri quadrati di pannelli fotovoltaici.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILE

VICE-DIRETTORI: Fabio Bogo, Dario Cresto-Dina,
Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR), Sergio Rizzo,
Giuseppe Smorto
CAPOREDATTORE CENTRALE: Claudio Tito
CAPOREDATTORE VICARIO: Stefania Aloia

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo De Benedetti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Marco De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brughiavini, Elena Cialli, Alberto Clò,
Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, John Elkann, Silvia Merlo,
Elisabetta Oliveri, Luca Pravecini Crespi, Carlo Perrone, Michael Zauoi

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignone (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 8267
del 03-02-2017



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di lunedì
25 settembre 2017 è stata di 271.697 copie
Codice ISSN online 2499-0817